



Coordinamento Settore
Università - Ricerca

BROGLI NEI QUIZ : DICIAMO LA NOSTRA

Abbiamo taciuto finora sui brogli nelle prove d'ingresso ai corsi universitari: ci sembrava che si trattasse di un fenomeno tutto sommato marginale, indice, più che di una vera e propria volontà truffaldina, di una mentalità tragicamente sbagliata.

Quella di superare gli altri con ogni mezzo e ad ogni costo sembra sia ormai divenuta l'attività favorita dagli italiani. Dovuta al culto sciagurato dell'immagine vincente, essa è diffusa in ogni strato della società, insufflata quotidianamente dalla televisione, dai giornali, perfino dalle esternazioni dei politici. Non c'è da meravigliarsi se una generazione cresciuta in mezzo agli scandali – da tangentopoli al doping – crede fermamente che ricorrere a un “aiutino” sia l'unico mezzo per vincere un premio. Né c'è da stupirsi che esistano persone che su questa convinzione diffusa basano la loro professione, la loro ricchezza.

Non ne abbiamo parlato finora perché il discorso si sarebbe dipanato troppo a lungo e avrebbe richiesto un arco troppo vasto di argomentazioni: fra l'altro, noi siamo convinti che è anche da questa necessità di porsi come superuomini, è anche da questo atteggiamento “muscoloso” che derivano, in ultima analisi, le mille forme di sopraffazione sui più deboli di cui tutti siamo testimoni apparentemente impotenti.

A farci pronunciare sono state ora le decisioni del Rettore di Bari, al quale va la nostra sentita e piena solidarietà di uomini e di universitari onesti. Il Rettore ha deciso di annullare le prove di accesso, facendole ripetere in una sala schermata, impenetrabile dalle onde dei telefoni cellulari.

Le autorità accademiche, insomma, oltre a svolgere attività vicaria di uno Stato che non è in grado di programmare le occorrenze di professionalità in relazione al mercato del lavoro, devono ora sostituirsi alle autorità di polizia.

Siamo stati assaliti da visioni inquietanti del futuro: una fila di pullman pieni di aspiranti studenti si dirigeva al laboratorio scavato sotto il Gran Sasso, per poter rispondere ai quiz senza alcun contatto con l'esterno. I ragazzi erano scortati dall'esercito in armi, perquisiti come nelle peggiori storie di spionaggio internazionale; se scoperti a copiare, scomparivano in un gulag o a Guantanamo, secondo le simpatie politiche o le mazzette che le famiglie erano disposte a pagare.

Ma a ben vedere già oggi circolano pullman: sono quelli che, data la scarsità di ammessi alle lauree in professioni sanitarie, portano in Italia dalla Croazia legioni di infermieri.

Riacquisiamo, per favore, il senso delle proporzioni.

Qui si tratta di iscriversi all'Università. Si tratta di attuare la Costituzione, che garantisce a tutti i capaci e meritevoli di raggiungere i più alti gradi di istruzione. Si tratta di diffondere cultura e preparare i giovani alle sfide di un mercato del lavoro che si va globalizzando.

Stiamo, invece, cercando di esorcizzare il “problema” dell'Università aperta a tutti con domande idiote, che nulla hanno a che vedere con l'attitudine dei ragazzi allo studio, con la loro intelligenza, con il loro futuro. Pare che sia stata posta anche questa: “Contro quale squadra l'Inter vinse il campionato con cinque giornate di anticipo?”.

NOI DICIAMO CHE E' L'ORA DI PORRE FINE A TUTTO QUESTO

Gli Atenei debbono poter tornare a fare il loro mestiere: quello di insegnare e, se mai, selezionare i ragazzi in corso d'opera, attraverso l'impegno, la frequenza dei corsi e, soprattutto, i risultati degli studi.

Invitiamo le nostre strutture a diffondere soprattutto fra i giovani, raccogliendone le firme, una petizione – che ci incaricheremo di consegnare al Governo e alle Camere – perché l'iscrizione all'Università non sia più programmata, né limitata da prove di sorta. Segue la lettera diretta alle Istituzioni e lo schema per la raccolta delle firme.



Al Presidente della Repubblica Italiana
Al Presidente del Senato
Al Presidente della Camera
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministro dell'Università e della Ricerca
Al Ministro per le Riforme e le Innovazioni
nella Pubblica Amministrazione

Oggetto : Petizione popolare

Questa Organizzazione sindacale ha raccolto le firme di cittadini italiani, soprattutto studenti universitari, che chiedono sia l'annullamento delle prove per l'accesso ai corsi di laurea nell'a.a. 2007/2008, sia l'abolizione di qualunque limite imposto al diritto allo studio, sotto forma di numero chiuso, numero programmato, superamento di prove d'accesso in genere.

Tanto ci sembrava doveroso fare perché le Istituzioni conoscano il comune sentire su un problema che, se certamente portato all'evidenza della ribalta da recenti episodi, è presente da tempo nelle coscienze di operatori e utenti del sistema universitario.

Ai sottoscrittori non appare giusto – né funzionale agli interessi del Paese – che non si dia attuazione al dettato costituzionale (che garantisce a tutti i capaci e meritevoli l'accesso ai più alti gradi dell'istruzione), né che i “capaci e meritevoli” vengano identificati attraverso procedure suscettibili di destare quanto meno perplessità sul loro contenuto e sulle modalità del loro svolgimento. Né può gravare sulle Università il peso di una scelta, i cui parametri siano incerti e, che, peraltro, non trova alcun riscontro nei bisogni effettivi di cultura, di formazione, di professionalità.

Sottoponiamo ora alle Signorie Loro il problema, auspicando che si voglia affrontarlo e risolverlo nello spirito di una nuova attenzione e di un'apertura ai bisogni dei giovani, che da questa Repubblica aspettano risposte concrete.

E' gradita l'occasione per porgere i migliori saluti

Il Segretario Generale UILPA-UR
Alberto Civica

